

I servizi a favore degli studenti con DSA presso l'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia

monografia

Giacomo Guaraldi

Referente accogliente degli studenti disabili e con DSA, Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia

Francesca Guzzo

Referente Sportello accoglienza studenti con DSA, Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia

Elisabetta Genovese

Professore associato, Dipartimento di Medicina Diagnostica, Clinica e di Sanità Pubblica, Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia; Delegato del Rettore alla Disabilità e ai DSA

Sommario

Con la pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» della legge n. 170 dell'8 ottobre 2010, *Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico*, la difficoltà di apprendimento ha ottenuto un suo riconoscimento anche a livello normativo. La legge 170 e le successive Linee guida allegate chiariscono, prendendo in considerazione specificamente ogni ordine e grado scolastico, quali siano le misure dispensative e gli strumenti compensativi a disposizione dei soggetti che presentano diagnosi di Disturbo Specifico di Apprendimento. L'articolo descrive in maniera concisa la moltitudine di misure e di strumenti previsti e a oggi utilizzati in ambito sia scolastico che clinico-riabilitativo al fine di favorire una sempre più efficiente acquisizione di conoscenze individuali. Il fine ultimo di questo articolo è quello di conoscere e quindi ri-conoscere all'interno delle indicazioni cliniche formulate per ogni soggetto con DSA i servizi che potrebbero essere erogati agli studenti con DSA in ambito accademico e presentare un esempio di *best practice*.

La normativa

Con la pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale» (Serie Generale n. 244 del 18 ottobre 2010) della legge n. 170 dell'8 Ottobre 2010, *Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico*, si corona un lungo percorso che ha portato al riconoscimento normativo del Disturbo Specifico dell'Apprendimento (DSA). La legge

170/2010, infatti, garantisce il diritto allo studio e tutela tutti i soggetti con tale disturbo al fine di concludere l'iter scolastico. Nello specifico, la legge si sviluppa in nove articoli nei quali il legislatore sottolinea soprattutto l'importanza di una «didattica individualizzata e personalizzata» e la possibilità da parte degli studenti con DSA di poter fruire di strumenti compensativi e misure dispensative e di adeguate forme di verifica e valutazione.

La centralità delle metodologie didattiche per il raggiungimento del successo formativo a favore degli studenti con DSA in ogni ordine e grado scolastico (ivi comprese le università) viene nuovamente ribadito dalle *Linee Guida per il diritto allo studio e il successo formativo degli alunni e degli studenti con DSA*, promulgate con decreto ministeriale n. 5669 del 12 luglio 2011.

Le Linee guida, al punto 3 («La didattica individualizzata e personalizzata. Strumenti compensativi e misure dispensative»), illustrano dettagliatamente ciò che si intende per «didattica individualizzata»: una didattica utile a far acquisire al soggetto con DSA determinate abilità e competenze tramite l'impiego di metodologie e strategie educative, tali da promuovere le potenzialità e il successo formativo di ogni alunno.

La sinergia tra didattica personalizzata e individualizzata e l'utilizzo di misure compensative e strumenti dispensativi determina sicuramente le condizioni più favorevoli per il raggiungimento degli obiettivi di apprendimento prefissati. A supporto delle metodologie didattiche intervengono sicuramente le misure dispensative e gli strumenti compensativi.

Gli *strumenti compensativi* sono strumenti didattici e tecnologici che sostengono le abilità di base non automatizzate; le *misure dispensative*, invece, sono interventi che consentono all'alunno di disporre di una prova che asseconi le sue caratteristiche, permettendogli di non incanalare la fatica su attività che risultano particolarmente difficili.

La legge 170 in materia di strumenti compensativi, dunque, prescrive l'obbligo che tutte le istituzioni scolastiche hanno di provvedere all'adozione degli stessi, comprendendo anche le tecnologie informatiche a favore dei ragazzi con DSA. Tali strumenti, infatti, sono pensati al fine di sostenere lo studente con

DSA durante lo studio e le prove di verifica. Essi tengono in considerazione la tipologia del disturbo in essere e l'intervento riabilitativo individuato dal personale qualificato e vanno indicati nei documenti appartenenti allo studente. Lo strumento acquista, in quest'ottica, un valore differente, poiché viene vissuto dal soggetto come un semplice strumento che gli permette di orientarsi meglio, dimostrare le proprie competenze senza alcuna penalizzazione.

Gli strumenti maggiormente utilizzati in ambito scolastico sono: la sintesi vocale, i programmi di videoscrittura, il registratore, la calcolatrice, la tavola periodica degli elementi e i formulari. Risulta importante sottolineare nuovamente che tali strumenti non hanno il fine di facilitare l'alunno durante l'iter scolastico, ma sono stati pensati per garantirgli pari opportunità di studio, formazione e ricerca.

Le misure dispensative, al contrario, sono quei provvedimenti pensati per l'alunno con DSA che prevedono il sollevamento dello stesso da alcune prestazioni didattiche che, a causa del disturbo, risultano troppo onerose, in termini di difficoltà di svolgimento, e che non vanno a incrementare l'apprendimento del ragazzo. Come citato dalle Linee guida: «Ad esempio, non è utile far leggere a un alunno con dislessia un lungo brano, in quanto l'esercizio, per via del disturbo, non migliora la sua prestazione nella lettura».

Solitamente, in ambito scolastico, il docente dovrebbe concedere un tempo aggiuntivo allo studente con DSA per lo svolgimento di una prova o, al contrario, ridurre quantitativamente ma non qualitativamente la prova stessa. Si può, pertanto, parlare di «prove equipollenti», cioè prove aventi gli stessi contenuti ma strutturate diversamente in considerazione del disturbo specifico dell'apprendimento.

Per quel che concerne le misure dispensative previste in ambito universitario, le

alternative proposte sono molteplici e cambiano a seconda del fatto che lo studente con DSA debba sostenere un test di ingresso a corso di studi a numero programmato o, al contrario, un esame curriculare.

Nello specifico, in sede di test di ammissione, le misure previste e che è possibile richiedere sono:

- 30% del tempo in più;
- lettore umano (un membro della Commissione esaminatrice o suo delegato);
- possibilità di sostenere la prova in un ambiente più tranquillo e pertanto in separata sede;
- utilizzo di calcolatrice (qualora lo studente sia diagnosticato come discalculico).

È bene specificare che queste misure vengono accordate previa consultazione del personale dello Sportello e del Servizio Accoglienza per DSA, valutando la situazione di ogni singolo studente e consultandosi con la Commissione esaminatrice.

In fase di sostenimento di esame curricolare, invece, le possibilità offerte agli studenti sono le seguenti:

- 30% del tempo in più;
- lettore umano;
- possibilità di sostenere la prova in un ambiente più tranquillo;
- utilizzo di calcolatrice (ai soli studenti con discalculia viene concessa la calcolatrice non scientifica);
- ove realizzabile, possibilità di sostenere l'esame in forma orale;
- possibilità di suddividere l'esame in due parti, sostenendo la prima parte il giorno dell'appello e la seconda, in accordo con il docente della materia (che rimane l'esperto della disciplina e pertanto «sovrano»), in una data da definirsi insieme;
- nel valutare gli elaborati scritti tener conto in maniera superiore del contenuto rispetto alla forma.

La concessione, tuttavia, di misure dispensative e di strumenti compensativi non è sufficiente a risolvere il problema; fondamentale, invece, è porre l'attenzione sulla centralità delle metodologie didattiche e in particolare su una *didattica* veramente *inclusiva*.

Non è un caso, infatti, che sia nelle Linee guida (punto 3), sia nella legge 170/2010 si insista in modo particolare sulla «centralità delle metodologie didattiche e non solo degli strumenti compensativi e delle misure dispensative per il raggiungimento del successo formativo degli alunni con DSA». Non dobbiamo cadere in forme di pietismo o di assistenzialismo, ma garantire agli studenti con DSA pari opportunità di formazione e il diritto allo studio. Non è sufficiente predisporre e garantire le misure compensative o dispensative al fine di tutelare gli studenti con DSA; occorre, in modo particolare, garantire loro una «didattica personalizzata e individualizzata» (così come sottolineato anche dal ricorso al TAR della Lombardia del 31 gennaio 2011). Con sempre maggior rigore, le Linee guida sottolineano:

L'adozione delle misure dispensative, al fine di non creare percorsi immotivatamente facili, che non mirano al successo formativo degli alunni e degli studenti con DSA, dovrà essere sempre valutata sulla base dell'effettiva incidenza del disturbo sulle prestazioni richieste, in modo tale, comunque, da non differenziare, in ordine agli obiettivi, il percorso di apprendimento dell'alunno o dello studente in questione.

È di particolare rilievo il fatto che le Linee guida pongano a carico degli studenti con DSA il «dovere di porre adeguato impegno nel lavoro scolastico» e non si limitino a elencare i diritti di cui essi sono titolari. Va precisato, infine, che con l'entrata in vigore di tali norme non possiamo ritenere concluso il processo di attuazione delle stesse.

Un esempio di best practice: i servizi erogati dall'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia

L'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia è un Ateneo di medie dimensioni con circa 20.000 studenti ma, nonostante ciò, da diversi anni si occupa di Disturbo Specifico dell'Apprendimento e possiede una lunga tradizione in merito all'erogazione di servizi a favore di studenti con DSA, oltre che all'opera di sensibilizzazione su tale tema, di cui si è occupata sin dal 2004. In tale Ateneo vi sono, infatti, oltre 100 studenti con DSA (figura 1) che si rivolgono regolarmente al Servizio Accoglienza per richiedere una serie di servizi al fine di riuscire a superare gli esami universitari e conseguire un titolo.

Occorre sottolineare come, mentre gli studenti con DSA negli altri ordini e gradi scolastici si stima possano essere il 3-4% della popolazione scolastica, in ambito universitario si pensa possano raggiungere l'1,5% degli studenti. Il numero, pertanto, degli studenti

con tale disturbo anche presso l'Ateneo di Modena e Reggio Emilia, così come nella maggior parte degli altri atenei italiani, è sicuramente inferiore alla realtà, come si evince dal grafico sotto riportato (figura 2).

Perché tutto questo? A differenza di altri disturbi, quelli dell'apprendimento passano maggiormente inosservati, in quanto chi ne è affetto non presenta nessuna differenza da chi non ne soffre. I problemi, invece, insorgono in ambito educativo e per l'intero percorso scolastico.

Il fatto che in ambito universitario si registri una percentuale molto bassa di studenti con DSA deriva da un'interpretazione sbagliata del disturbo. Si osserva di frequente, infatti, come soggetti con DSA riescano ad acquisire con il tempo maggiore facilità di lettura, determinata dal fatto che il disturbo tende a compensarsi spontaneamente, ma queste osservazioni empiriche non sono sufficienti per affermare che il problema sia risolto ed è per tale motivo che molti studenti, in una fase di stallo all'Università, spesso si presentano

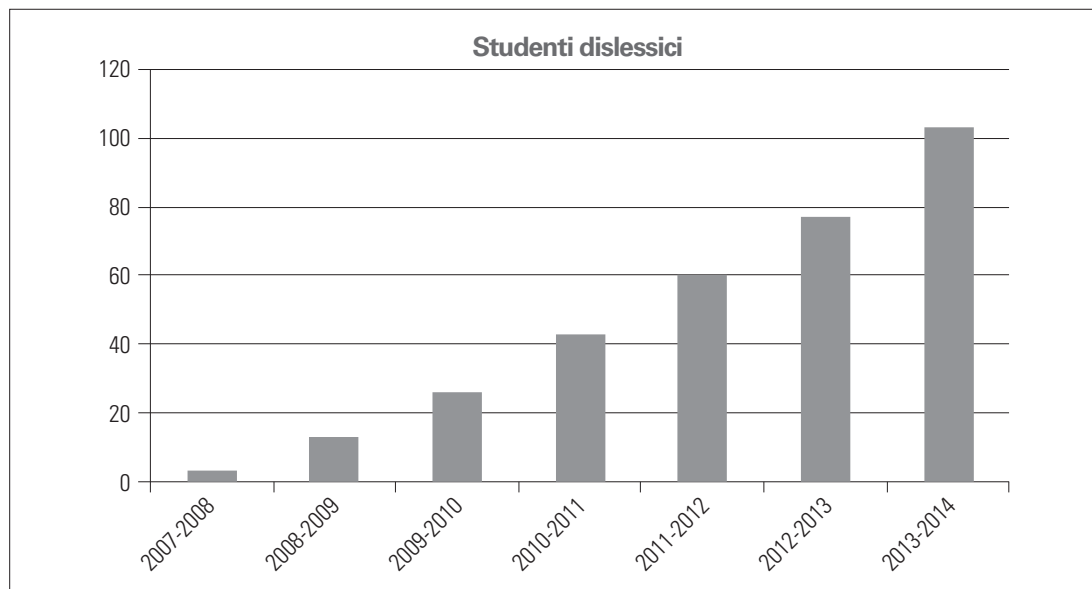


Fig. 1 Incremento degli studenti con DSA presso l'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia.

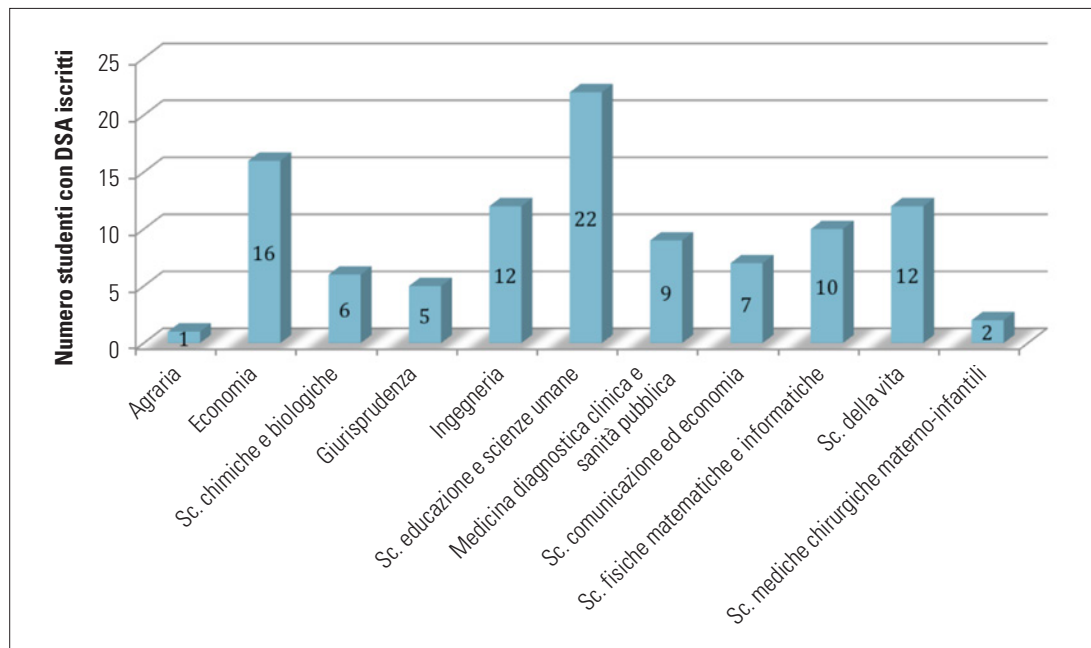


Fig. 2 Suddivisione degli studenti con DSA presso l'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia.

al Servizio Accoglienza e successivamente vengono diagnosticati come DSA.

Anche se la capacità di decodifica diventa più rapida, infatti, la prestazione di un soggetto con DSA, in ambito universitario così come negli altri ordini e gradi scolastici, rimane compromessa, in quanto persiste il deficit nei processi automatici di comprensione del testo; è per tale motivo che occorre intervenire anche in età adulta. Il dislessico universitario, infatti, presenta le medesime difficoltà (rispetto alla mole di lavoro) di altri studenti con DSA appartenenti ad altri ordini e gradi scolastici, anche se è vero che in ambito universitario la normativa prevede una moltitudine di possibilità in più per gli studenti con DSA, tra le quali la possibilità di fruire di uno sportello dedicato unicamente ai ragazzi con tale difficoltà.

Presso l'Ateneo di Modena e Reggio Emilia, ad esempio, lo sportello ha preso vita nell'anno 2011, riservando agli studenti diversi servizi.

Il Delegato del Rettore alla Disabilità, come previsto dalla legge 17/99, oggi è anche Delegato del Rettore ai Disturbi Specifici dell'Apprendimento (nonostante alcune eccezioni in ambito nazionale) ed è colui che coordina gli interventi a favore degli studenti con DSA in ambito universitario, come previsto dalla legge 170/2010 e dalle Linee guida ad essa allegate. L'attività di sportello è tenuta da personale specializzato che svolge incontri di accoglienza, utili alla predisposizione di un profilo specifico per ogni studente DSA, profilo che sarà inserito in un database che permette al corpo docente di conoscere le «caratteristiche» dello studente stesso, evidenziando i suoi bisogni educativi speciali e la risposta dell'Ateneo in termini di erogazione di servizi e di misure compensative. All'interno del profilo vengono, infatti, indicate tutte le caratteristiche specifiche all'apprendimento di quel particolare ragazzo, le strategie proposte e utilizzate, gli strumenti posseduti per lo studio e l'acquisi-

zione delle informazioni, nonché i consigli in merito al modo più idoneo per il sostenimento degli esami. Pur evitando di sostituirsi allo studente con DSA, lo sportello assolve anche all'importantissima funzione di mediazione tra studente e docente. In corso di anno accademico gli studenti vengono, infine, monitorati durante la loro carriera universitaria e sostenuti nel metodo di studio, oltre a essere motivati nei momenti di stallo.

Anche l'Università di Modena e Reggio Emilia, così come imposto dalle Linee guida, eroga strumenti compensativi e misure dispensative agli studenti con DSA che ne facciano formale richiesta.

La legge 170/2010 richiama le istituzioni scolastiche all'obbligo di garantire «l'introduzione di strumenti compensativi, compresi i mezzi di apprendimento alternativi e le tecnologie informatiche, nonché misure dispensative da alcune prestazioni non essenziali ai fini della qualità dei concetti da apprendere».

Interessante è ciò che si legge all'interno delle Linee guida, allegate al decreto ministeriale del 12 luglio 2011, ovvero quando la riflessione si sofferma sulla definizione di «didattica personalizzata e individualizzata». A questo proposito, infatti, viene data un'importante delucidazione in merito alle due diverse terminologie. Si differenzia perciò un approccio di tipo «individualizzato» da un approccio «personalizzato» per quel che concerne la calibrazione dell'attività didattica in relazione a un gruppo classe, ma tenendo in considerazione le difficoltà del singolo; il primo intervento, infatti, mira alla produzione di percorsi didattici con obiettivi raggiungibili e auspicabili dall'intero gruppo classe. La didattica «personalizzata», invece, vede l'incentrarsi dell'attenzione del docente specificamente sul singolo discente.

Un approccio «integrato», che preveda una didattica individualizzata e personalizzata

insieme, creerebbe le condizioni ottimali per lo studente con difficoltà di apprendimento, permettendogli di vivere in un contesto didattico e socio-educativo meno discriminante e meno sfavorevole.

Presso l'Ateneo di Modena e Reggio Emilia, inoltre, è presente un servizio di scansione dei testi universitari in formato elettronico, evitando così ai familiari di svolgere un compito spesso lungo e poco motivante, quello, cioè, di trasformare i testi in formato elettronico. Lo studente con DSA, per una tutela del copyright degli autori, è tenuto a consegnare al servizio il testo originale, dopodiché il personale incaricato si impegna, in tempi brevi, a scansionare il testo e a inviarlo per posta elettronica allo studente stesso, il quale, tramite il PC e la sintesi vocale (strumenti erogati dal servizio stesso), sarà così in grado di sentirsi leggere il brano con un grande risparmio di energie, concentrandosi maggiormente sul contenuto.

Inoltre presso il Servizio Accoglienza sono a disposizione alcuni esperti informatici di ausili per studenti disabili e dislessici, che permettono a tali studenti di visionare e sperimentare le tecnologie presenti sul mercato nazionale al fine di favorirne l'apprendimento. Gli ausili vengono acquistati dal Servizio ed erogati in usufrutto gratuito agli studenti stessi che ne facciano formale richiesta.

L'Università di Modena e Reggio Emilia, inoltre, ha installato un numero consistente di Lavagne Interattive Multimediali (LIM) presso le aule adibite alla didattica e ha formato il personale docente e tecnico-amministrativo al loro utilizzo.

È stato, poi, realizzato un *repository* da cui è possibile per gli studenti con DSA scaricare le lezioni in formato sia audio che video, evitando di prendere appunti o fotocopiare quelli dei compagni di corso e ripassando con maggiore facilità e chiarezza gli argomenti affrontati in aula.

Per facilitare il rapporto tra i docenti e i singoli studenti disabili (rapporto che, come abbiamo già detto, avviene senza interlocutori esterni) è stato implementato un database, creato dal Servizio stesso, relativo agli studenti con DSA iscritti all'Università. Il sito, visionabile dai docenti a seguito di presentazione di liberatoria degli studenti stessi, nasce come strumento di riflessione sulle possibilità di accesso all'Università offerte a studenti per i quali, a volte, è difficile intravedere i bisogni educativi specifici.

Da diversi anni, infine, il Servizio Accoglienza Studenti Disabili organizza un «Corso di Formazione Professionale per Tutor alla Pari e Didattici», corso che prevede attività in aula e in laboratorio, oltre che la presentazione di una relazione finale: questo importante momento di formazione ha dato la possibilità di conoscere personalmente i tutor che andranno ad affiancare gli studenti universitari con DSA e permette a questi ultimi di ricevere le competenze necessarie per lo svolgimento del servizio e risolvere eventuali dubbi.

Il corso permette allo studente universitario di acquisire tre CFU tra i crediti liberi a disposizione.

Questi sono alcuni esempi di buone prassi presenti all'Università di Modena e Reggio Emilia, così come in diversi atenei italiani, che permettono allo studente con DSA di vivere più serenamente il conteso universitario. Quello

che è importante ricordare, tuttavia, è che l'adozione di uno strumento o di una misura deve essere sempre considerata all'interno di un'ottica di attività didattica *attiva* del ragazzo con DSA; non ci si deve limitare ad assicurare lo strumento, ma occorre inserirlo, sotto consiglio specialistico, all'interno di situazioni didattiche opportune in cui vada a svolgere un ruolo complementare insieme con le competenze e capacità dello studente stesso.

Bibliografia

- Genovese E., Guaraldi G. e Malagoli G.M. (2012), *LIM e strumenti compensativi a supporto degli alunni universitari*, Bologna, Test Point.
- Genovese E., Ghidoni E. e Guaraldi G. (2013), *Discalculia nei giovani adulti*, Trento, Erickson.
- Genovese E., Ghidoni E., Guaraldi G. e Stella G. (2010), *Dislessia e università*, Trento, Erickson.
- Genovese E., Ghidoni E., Guaraldi G. e Stella G. (2011), *Dislessia nei giovani adulti*, Trento, Erickson.
- Ghidoni E., Genovese E., Guaraldi G. e Stella G. (2012), *Dislessia in età adulta*, Trento, Erickson.
- Guaraldi G., Pedroni P. e Moretti Fantera M. (2010), *Al diploma e alla laurea con la dislessia*, Trento, Erickson.
- Legge n. 170, 8 ottobre 2010, *Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico*, «Gazzetta Ufficiale», n. 244, 18-10-2010.
- Linee guida per il diritto allo studio*, allegate al D.M. 12 luglio 2011.

Abstract

After publication in the Italian Official Journal of Law n. 170 – issued on 8th October – «New regulations on specific learning disabilities in educational settings» –, learning disabilities have gained acknowledgment even as far as laws are concerned. Law 170 and its guidelines define which compensatory and dispensatory measures are possible for pupils and students with SLDs at all levels of education. This article describes the numerous tools, activities and measures that are nowadays used both in the clinical domain and at a school level as learning supports. The aim of this article is to recognise and identify individualised educational activities and personalised tools for every student with a Specific Learning Disorder from those laid down in clinical diagnosis, as well as to put into practice individualised teaching strategies and compensatory and dispensatory measures in the most favourable conditions in order to achieve learning objectives in an academic setting and to present an example of best practice.